

Stagione lirica e di balletto 2024

MADAMA BUTTERFLY
musica Giacomo Puccini

LA TRAMA

Atto I

Una casa con giardino sulla collina di Nagasaki.

Pinkerton, tenente della marina americana, durante una sosta della flotta in Oriente, ha deciso di sposarsi all'uso giapponese. La sposa, mercé i buoni uffici di Goro, è stata trovata nella quindicenne *geisha* Cio-Cio-San detta Butterfly; la casa - sulla collina, presso Nagasaki - è pronta e ci si appresta a celebrare la cerimonia. Ma, mentre per il brillante e scanzonato ufficialetto il tutto non è che una burla, dettata da uno spirito d'avventura e di pura curiosità, dalla piccola giapponese la cosa è presa terribilmente sul serio, come un vero matrimonio: questo cerca di spiegare a Pinkerton il buon Sharpless, console degli Stati Uniti a Nagasaki, il quale esorta l'amico ad agire con prudenza e riflessione. Ma Pinkerton è ormai preso dal suo gioco, infervorato nei pittoreschi preparativi di nozze, e non dà ascolto alle sagge parole di Sharpless. Ed ecco giungere, accompagnata da un corteo di amiche, la deliziosa Butterfly: timida, ingenua, ma appassionatamente innamorata del suo sposo straniero. Quando sono arrivati anche i parenti della fanciulla - un gruppo di avidi e litigiosi straccioni - il Commissario imperiale celebra solennemente il matrimonio: Pinkerton e Cio-Cio-San sono ormai uniti; e per Butterfly questo significa per tutta la vita. Ma, a turbare la cerimonia, giunge, come una furia, lo zio Bonzo, il più importante congiunto della ragazza: egli ha saputo che Butterfly ha abiurato alla sua fede per farsi cristiana come lo sposo e, fuori di sé per lo sdegno, maledice la nipote, trascinando poi via tutti i parenti sbigottiti. Cio-Cio-San è ora sola, povera, rinnegata dai suoi: ma è ugualmente felice, tutta rapita nel suo meraviglioso sogno d'amore. La notte scende dolcissima, piena di profumi inebrianti, sull'appassionato colloquio dei giovani sposi: la fedele Suzuki ha aiutato Butterfly ad indossare la bianca veste della notte e Cio-Cio-San - trepida e fiduciosa - si abbandona fra le braccia di Pinkerton, entrando con lui nella camera nuziale.

Atto II

L'interno della casa di Butterfly.

Da tre anni Pinkerton è tornato in America, abbandonando la sua piccola moglie giapponese; ma Cio-Cio-San - con incrollabile fiducia - attende sempre il suo ritorno. Invano Suzuki la mette di fronte alla realtà delle cose: Pinkerton non ha più dato notizie di sé, la miseria si avvicina a grandi passi... Butterfly respinge sdegnosamente le proposte matrimoniali del ricco principe Yamadori, caccia l'intrigante Goro che tenta di convincerla a quelle nozze vantaggiose: ella è sicura che Pinkerton tornerà ed accoglie con gioia la visita del console Sharpless che, invece, reca una lettera dell'ufficiale dove Pinkerton lo prega di informare Butterfly del suo abbandono. Ma Sharpless ha appena letto le prime righe della lettera che Cio-Cio-San - presentandogli il piccolo figlio avuto da Pinkerton - grida alto il suo immenso amore per lo sposo e il suo strazio per non vederlo tornare. Sharpless non ha il coraggio di continuare e si allontana commosso. Si ode un colpo di cannone: una nave americana è entrata nel porto di Nagasaki. Butterfly, puntato il cannocchiale verso il molo legge il nome della nave: è quella di Pinkerton. Con gioia febbrile, convulsa, si acconcia per il nuovo incontro, getta a piene mani fiori per tutta la casa; poi, fatti tre piccoli fori nello *shosi*, si mette ad attendere con il bambino e Suzuki che passi la notte. Con l'alba, tornerà, per lei, la luce e l'uomo che da tre anni, disperatamente, era atteso.



TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

F O N D A Z I O N E

Atto III

L'interno della casa di Butterfly.

È l'alba. Butterfly è appena uscita per mettere a letto il bambino, allorché giungono Pinkerton e Sharpless. L'ufficiale è agitato e sconvolto: ha saputo del figlio, di cui ignorava l'esistenza, ma ormai si è sposato con una donna americana - che ora l'ha seguito nel viaggio - e desidera prendere con sé il bambino, per quanto lo addolori doverlo togliere a Butterfly. Suzuki pensa con terrore allo strazio della padrona e non trova le parole per avvertirla. Ma Cio-Cio-San, che giunge quando Pinkerton si è allontanato, comprende tutto, in un attimo, scorgendo sul terrazzo Kate, la moglie americana dell'uomo amato. Non grida, non piange: accetta l'abbandono, accetta di separarsi dal figlio, per il suo bene. Ma il dolore è troppo grande: quando è rimasta sola, benda il bambino dopo averlo invitato a giocare e dopo averlo disperatamente baciato; poi - dietro il paravento - si uccide con il coltello che già era servito al suicidio di suo padre. A Pinkerton, che si precipita nella stanza gridando il nome di Butterfly, non resta che raccogliere fra le braccia il corpo inanimato della piccola sposa sventurata.

(da: Madama Butterfly, programma di sala, Stagione lirica 1981-82, Auditorium del Conservatorio di Cagliari, Archivio Storico Ufficio Stampa Teatro Lirico di Cagliari)